

Anno XVII n. 56, III - IV trim. 2007.  
Spedizione in A. P. Art. 2 comma 20/C -  
Legge 662/96 - Filiale di Bari.

"IL CALENDARIO" - Periodico del CIDI  
di Bari, via G. Bozzi 13/15, Bari. Reg.  
trib. di Bari n. 1014 del 20/10/1990.  
Direttore responsabile: Piero  
Montefusco. Comitato di redazione:  
Rosy Gambatesa, Vittoria Saracino,  
Vincenzo Velati.

I disegni di questo numero sono di  
Giuseppe Abate  
Stampato presso la GrafiSystem -  
Modugno (Bari).

# IL CALENDARIO

*Periodico del CIDI di Bari*



**per una scuola  
senza debiti**

## Decreto Ministeriale 3 ottobre 2007, n. 80

### Il Ministro della Pubblica Istruzione

...Considerato che la valutazione ha l'obiettivo di contribuire a migliorare la qualità degli apprendimenti e a innalzare i traguardi formativi delle singole istituzioni scolastiche e del Paese...

...Preso atto che le attuali modalità di recupero dei debiti formativi non assicurano una adeguata risposta al tempestivo superamento delle carenze riscontrate negli studenti durante il loro percorso scolastico...

...Considerato opportuno che il recupero dei debiti venga effettuato entro la conclusione dell'anno scolastico in cui questi sono stati contratti affinché, oltre a sviluppare negli studenti una maggiore responsabilizzazione rispetto ai traguardi educativi prefissati, garantisca la qualità del percorso formativo e la corrispondenza, rispetto agli obiettivi del piano dell'offerta formativa, dei livelli di preparazione raggiunti dalla classe, come prerequisito per la programmazione didattica dell'anno scolastico successivo, favorendo negli studenti stessi un compiuto e organico proseguimento del proprio corso di studi, in coerenza con gli obiettivi formativi specifici per ciascun anno dell'indirizzo seguito...

DECRETA:

Art. 1

Le attività di sostegno e di recupero, come previsto dal D.M. n. 42 del 22 maggio 2007, costituiscono parte ordinaria e permanente del piano dell'offerta formativa.

Le istituzioni scolastiche sono tenute comunque a organizzare, subito dopo gli scrutini intermedi, interventi didattico-educativi di recupero per gli studenti che in quella sede abbiano presentato insufficienze in una o più discipline, al fine di un tempestivo recupero delle carenze rilevate.

Art. 2

Gli studenti di cui all'articolo 1 sono tenuti alla frequenza degli interventi suddetti. Al termine di tali attività saranno effettuate, da parte dei docenti delle discipline della classe di appartenenza, verifiche intermedie di cui si dà comunicazione alle famiglie.

Qualora i genitori o coloro che ne esercitano la relativa potestà non ritengano di avvalersi dell'iniziativa di recupero organizzata dalle scuole, debbono comunicarlo alla scuola stessa, fermo restando l'obbligo per lo studente di sottoporsi alle verifiche di cui al primo comma.

Art. 3

Nella organizzazione degli interventi didattici finalizzati al recupero dei debiti formativi può essere adottata, - anche nell'ambito della utilizzazione della quota del 20% prevista dal D.M. n. 47 del 13.06.2006 - una articolazione diversa da quella per classe, che tenga però conto degli obiettivi formativi che devono essere raggiunti dagli alunni.

Le istituzioni scolastiche possono individuare e/o approvare anche modalità diverse ed innovative di attività di recupero attraverso l'utilizzazione dei docenti della scuola, ai sensi della vigente disciplina contrattuale, e/o collaborazioni con soggetti esterni, volte a soddisfare gli specifici bisogni formativi di ciascuno studente.

In tutti i casi i Consigli di classe, su indicazione dei singoli insegnanti delle materie oggetto di recupero, mantengono la responsabilità didattica nell'individuare la natura delle carenze, nell'indicare gli obiettivi dell'azione di recupero e nel verificare gli esiti ai fini del saldo del debito formativo. Il Dirigente scolastico è tenuto a promuovere, nel rispetto delle prerogative degli Organi Collegiali della scuola, gli adempimenti necessari per assicurare lo svolgimento delle attività programmate.

Art. 4

Il recupero dei debiti formativi può avvenire anche utilizzando modalità laboratoriali.

Art. 5

Nei confronti degli studenti per i quali, al termine delle lezioni, è stato constatato il mancato conseguimento della sufficienza in una o più discipline, che non comporti tuttavia un immediato giudizio di non promozione, il Consiglio di classe procede al rinvio della formulazione del giudizio finale. La scuola comunica subi-

to alle famiglie, per iscritto, le decisioni assunte dal consiglio di classe, indicando le specifiche carenze rilevate per ciascuno alunno dai docenti delle singole discipline e i voti proposti in sede di scrutinio nella disciplina o nelle discipline nelle quali l'alunno non ha raggiunto la sufficienza. Contestualmente vengono comunicati gli interventi didattici finalizzati al recupero dei debiti formativi che la scuola è tenuta a portare a termine entro la fine dell'anno scolastico, le modalità e tempi delle relative verifiche.

Analogamente a quanto previsto dal precedente art. 2, se i genitori o coloro che ne esercitano la relativa potestà non ritengano di avvalersi delle iniziative di recupero organizzate dalle scuole, debbono comunicarlo alla scuola stessa, fermo restando l'obbligo per lo studente di sottoporsi alle verifiche di cui al comma precedente.

Art. 6

A conclusione dei suddetti interventi didattici, di norma entro il 31 agosto dell'anno scolastico di riferimento, salvo particolari esigenze organizzative delle istituzioni scolastiche, e comunque non oltre la data di inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo, il Consiglio di classe, in sede di integrazione dello scrutinio finale, procede alla verifica dei risultati conseguiti e alla formulazione del giudizio definitivo che, in caso di esito positivo, comporta l'ammissione dell'alunno alla frequenza della classe successiva.

Art. 7

Nei confronti degli studenti valutati positivamente in sede di verifica finale al termine del terzo/ultimo e penultimo anno di corso, il Consiglio di classe procede altresì all'attribuzione del punteggio di credito scolastico.

Art. 8

Per i candidati agli esami di Stato, a conclusione dell'anno scolastico 2007/2008, continuano ad applicarsi - relativamente ai debiti formativi e all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1 - le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della medesima legge n. 1/2007.

A decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, per gli studenti dell'ultimo anno di corso che nello scrutinio del primo trimestre o del primo quadrimestre presentano insufficienze in una o più discipline, il Consiglio di classe predispone iniziative di sostegno e relative verifiche, da svolgersi entro il termine delle lezioni, al fine di porre gli studenti predetti nella condizione di conseguire una valutazione complessivamente positiva in sede di scrutinio di ammissione all'esame di Stato.

Art. 9

Il piano dell'offerta formativa di ciascuna istituzione scolastica definisce le modalità di recupero e di verifica dell'avvenuto saldo dei debiti formativi, sulla base di criteri generali stabiliti con Ordinanza del Ministro della Pubblica Istruzione.

Le relative modifiche del piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2007/2008 sono effettuate entro il 31 dicembre 2007 e comunicate alle famiglie.

Art. 10

I criteri per la utilizzazione del personale docente e non docente da impiegare nelle attività di recupero e le modalità di attribuzione dei relativi compensi sono definiti in sede di contrattazione nell'ambito delle risorse specificamente dedicate agli interventi di recupero didattici ed educativi confluite nel fondo di istituto delle singole istituzioni scolastiche, e delle ulteriori risorse che verranno destinate alle medesime istituzioni scolastiche a carico del capitolo 1287 del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno finanziario 2007 e seguenti.

Art. 11

Il presente Decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), della legge 14 gennaio 1994 n. 20.

IL MINISTRO, Giuseppe Fiorini

## Riflessioni sui debiti e sul recupero

Fuori tanto rumore e dentro pensieri sommessi. Fuori la Scuola, avviluppata dal rumore di annunci quotidiani, dentro gli insegnanti e gli studenti, le persone, quelle vere, quelle che ogni giorno, in aule troppo spesso scalinate, respirano la stessa aria e fanno pazientemente la scuola. Del resto, se la scuola è ancora uno dei luoghi in cui ci si sforza di pensare, come potrebbe non avere questo carattere somnesso? Per riflettere, e le questioni sono come macigni, ci vuole silenzio. E ci vuole anche il tempo. Il silenzio e il tempo per osservare e per osservarsi, stando insieme, gli insegnanti e gli studenti. Per continuare a sforzarsi di capire quali sono le domande e come si fa a tessere, nel tempo in cui viviamo, quel filo tra chi siamo noi, gli adulti, la memoria, le istituzioni e chi sono loro, gli studenti, il presente, le spinte individualistiche dell'adolescenza ancora immemore.

Già, le questioni! Quelle vere e che avrebbero bisogno di tanta attenzione e responsabilità da parte di tutti e che è ingiusto e pericoloso lasciare solo sulle spalle di chi nelle scuole ci sta veramente, sempre lì, sulle scale, per i corridoi, nella sala dei professori, a casa, per strada, a rimuginare, a torto o a ragione, sul perchè e sul come, con a volte anche la paura di stare per smarrire il fine per cui si sta lì a respirare quell'aria: riuscire a fare una scuola che garantisca a tutti una padronanza di lingua e di riflessione tale da consentire a ciascuno di esercitare con consapevolezza la cittadinanza. A tutti! Anche a quelli che non ce la fanno e hanno bisogno di recuperare. Soprattutto a quelli! Ma recuperare cosa? Nei casi più fortunati si tratta di colmare lacune disciplinari o metodologiche, in altri, sempre più spesso, ci si trova a lavorare con la difficoltà di apprendere di chi ha stili cognitivi diversi da quello che generalmente la scuola propone, ritardi linguistici e comportamentali legati allo svantaggio delle situazioni sociali di provenienza, disabilità personali di varia natura, demotivazione e disinteresse, fino alla deprivazione etica e all'orgogliosa rivendicazione del valore dell'ignoranza.

Il decreto 80 del 3 Ottobre, emanato dal ministro Fioroni, nelle parole, dichiara di avere a cuore una questione vitale per la formazione delle nuove generazioni, una formazione il più possibile di qualità e senza debiti. Bene, si dice, finalmente un po' di serietà! Di fatto, il decreto rinnova la riparazione tardo estiva del recupero delle insufficienze certificate in sede di scrutinio a Giugno. Come se tutti

avessero improvvisamente dimenticato, in soli tredici anni, che agli esami di riparazione non veniva bocciato praticamente nessuno. Un dato dell'allora MIUR dice che, nel decennio tra il 1980 e il 1990, a Settembre, la percentuale media nazionale di promossi era del 98.6%!

Così ancora una volta la scuola rimane sola; sola a escogitare i modi per evitare di rendere più deboli gli studenti già deboli. Il ministro infatti si limita a offrire un medicamento, come se la difficoltà dei processi di recupero, che questa forma di verifica aveva già in passato solo certificato, fosse semplicemente il sintomo di una qualche leggerezza educativa e non di un'inflammatione ben più complessa: la cronica difficoltà degli ultimi trenta anni di pensare a un modello di scuola più capace di dare risposte sia alle nuovissime istanze dei nuovi studenti, sia alla necessità di una buona formazione. Un rapido sguardo alle normative dei sistemi scolastici europei, pur non sempre condivisibili, mostra che, in molti paesi, come, ad esempio, la Finlandia, la Francia, la Germania i Paesi Bassi e il Regno Unito, l'insufficienza in una o più discipline può essere anche ricondotta all'interno di una fisiologia dei percorsi di apprendimento, un segnale, per esempio, della necessità per alcuni studenti di un tempo di applicazione e riflessione diverso da quello degli altri. Un punto di vista siffatto, dinamico e non staticamente rivolto ai traguardi, innesta i momenti di verifica e valutazione realmente all'interno del processo di insegnamento e apprendimento: occasioni preziose di riflessione e non la spada di Damocle che, tante volte, costringe gli insegnanti a decidere, in un momento rigidamente prefissato, tra l'onesta esplicitazione di una difficoltà e la spinta, dettata da considerazioni più complessive, di occultarla.

Nel 1994, quando il ministro D'Onofrio ritenne popolare abolire gli esami di riparazione, quasi nessuno pensò davvero a una grande perdita. Quasi nessuno, peraltro, nemmeno allora, pensò davvero a osservare e ad affrontare sensatamente tutte le inflammazioni che attraversavano il grande corpo della scuola. All'inizio rimasero perplessi pure gli insegnanti e però un senso a quella scelta bisognava trovarlo. E in questi anni lo si è cercato, spesso da soli, continuando a lavorare sull'inflammatione, spendendo le competenze professionali che si avevano e, spesso, anche quelle che non si avevano. Quelle che, cercando di non fare troppi danni, talvolta, tocca anche inventare,

perché, nei momenti più difficili, ci si trova del tutto sradicati dal territorio, da quella rete di altre istituzioni e professionalità che con la scuola dovrebbero sempre collaborare. Per gli insegnanti la solitudine di quei momenti ha spesso il sapore di una fastidiosa certezza: andare in direzione contraria rispetto a quella su cui viaggia la società tutta.

Soli, nelle scuole, praticamente a titolo gratuito, molti, per tredici anni, si sono sforzati di pensare a come si poteva fare il recupero e hanno provato a sperimentare in tante direzioni. Il recupero curricolare, in classe e a classi aperte, i laboratori di studio e di esercitazione, gli sportelli di sostegno precoce e individualizzato e tante altre esperienze. Si è lavorato tanto in questi anni perché molti insegnanti lo sanno bene che i debiti, i debiti non sanati, alla fine, sono un pò meno lingua e un pò meno riflessione e che il recupero non è una semplice questione di esami e bocciature. Riguarda, al contrario, la capacità della scuola di intervenire precocemente e efficacemente sulle diseguaglianze e di individuare, perciò, in ogni momento, le lacune che non possono non essere sanate, le loro cause, gli strumenti di intervento, a secondo delle diverse situazioni, e non ultime, le risorse economiche.

Se veramente si ha a cuore una formazione di qualità per tutti, piuttosto che spendersi in esercizi retorici, sarebbe assai più utile alla scuola, e quindi alla società tutta, impegnare grandi risorse intellettuali e economiche. Poiché è chiaro che non si può parlare di recupero - altro che i soggetti esterni del decreto 80 - se non all'interno dell'attività curricolare, ci si deve mettere a riflettere sui curricoli, in particolare sui curricoli verticali, sul significato e sull'uso delle verifiche e della valutazione, sugli stili di apprendimento, sul tempo e sugli spazi della scuola, sulla diversificazione degli approcci metodologici e su molte altre questioni ancora.

È arrivato il momento che gli insegnanti diano voce a tutto quel prezioso lavoro di ripensamento che quotidianamente accompagna la loro pratica didattica. Solo così sarà possibile, dall'interno, per ogni passaggio, in vista dei traguardi posti al termine dell'obbligo scolastico, definire sensatamente e ordinatamente le conoscenze, le abilità e le competenze da un lato e il significato delle verifiche e della valutazione dall'altro. Si deve raccogliere la riflessione di questi anni sulle discipline, sul loro statuto

epistemologico, sui modelli teorici che si sono praticati, sull'analisi e sull'articolazione dei loro contenuti, occorre mettere a fuoco gli snodi che costituiscono il prerequisito di conoscenza, abilità e competenza senza il quale non si può affrontare il passaggio successivo, dapprima disciplina per disciplina, e poi trasversalmente alle discipline.

Ci si potrebbe sforzare di individuare un'ipotesi di linea essenziale e mediana del percorso di apprendimento da tenere come riferimento durante la programmazione annuale e pluriennale del lavoro e durante lo svolgimento del lavoro stesso. Solo con un tracciato siffatto, chiaro e condiviso in partenza, è possibile ragionare almeno in termini di recupero disciplinare, cioè sapere quando e cosa bisogna assolutamente riagganciare, se lo studente invece che B risponde Z.

Altra questione ineludibile, quando si ragiona di apprendimento e recupero, è quella che riguarda la condizione personale dello studente, le infinite difficoltà di comunicazione, e tutte le altre variabili che ogni soggettività porta con sé, l'inedito contesto ideale in cui ci troviamo a vivere, e tutto ciò che ogni giorno osserviamo nelle aule. Su questi aspetti la scuola non può più farsi lasciare sola, con sempre più carichi addosso. Farsi lasciare soli è doppiamente pericoloso, perché accresce il senso di precarietà e di impotenza e perché rivela una condizione di eccessiva separatezza.

Sugli effettivi risultati del recupero, infatti, oltre alla competenza professionale degli insegnanti, influisce moltissimo la questione del come. Insieme alla scuola, tutte le istituzioni presenti sul territorio si dovrebbero interrogare su come può essere più opportuno intervenire in situazioni particolarmente complesse. Su come si può lavorare e collaborare, sin dall'inizio del percorso formativo, per far nascere, pur nel disagio, in un bambino prima e in un adolescente poi, il bisogno di fare una domanda, quella benedetta domanda su qualcosa che può inaugurare il movimento collaborativo verso l'apprendimento, il recupero, la formazione e tutto il resto. Questo come, colleghi, riguarda noi, e tuttavia non solo noi. E il mondo della scuola deve imparare a dirlo e a dirlo a voce alta.

**Rosalia Gambatesa**

## L'insegnamento è una relazione educativa

Sembra impossibile, camminando per le aule del secondo giorno di scuola, che ancora una volta tutto sia ripartito, si sia rimesso in moto questo enorme meccanismo ciclico. E con la stessa ciclicità ritornano nella mente le domande di sempre, gli insegnanti si chiedono, *ci* chiediamo come faremo a far ripartire il meccanismo ben più complesso del dialogo educativo, quella strana alchimia per cui una persona più grande e altre persone più giovani compiono insieme un cammino stando fermi, si muovono attraverso tempi e luoghi solo con la loro mente, e alla fine del giro non si è mai identici a come si è partiti.

Certo è giusto all'inizio dell'anno scolastico chiedersi cosa accadrà a livello legislativo e organizzativo, discutere di norme, piani di studio, proposte di legge, concorsi, graduatorie... Tutto importante, anzi essenziale al farsi della scuola. E tuttavia ho spesso l'impressione che ci sfugga qualcosa di più semplice eppure più basilare, qualcosa che è il centro su cui tutto s'impenna. Forse un po' ci spaventa, ma forse per questo è più ricco di implicazioni e di sfide: la scuola si fa nella *relazione*. O meglio: l'insegnamento è una *relazione* educativa. Potete formularlo anche in altri modi, ma non sfuggirete al nocciolo della questione: la relazione.

Quello che constato è che torna sempre un problema nella mente dell'insegnante: come mai rispetto alle stimolazioni che io fornisco (che possono essere le più diverse, per contenuto e metodologia) non ottengo la risposta che mi aspetto? Ecco che spunta la relazione: io ho dato A ma non ho ottenuto B che mi aspettavo; cos'è successo? È la domanda cardine di qualunque tipo di relazione, e per noi che nella relazione fondiamo il nostro mestiere non è proprio possibile eluderla. Almeno proviamo ad accennare dei percorsi di ricerca della risposta (o delle risposte).

La mente dell'insegnante caratterizza la forma che prenderà la relazione educativa, per almeno due ordini di ragioni: è lui/lei l'adulto/a del gruppo, è lui/lei quello/a competente nello specifico disciplinare – per non citare il fatto che per legge detiene il potere fondante del voto e in genere del giudizio, in ultima analisi la possibilità stessa dell'interruzione (quando va male) o del sereno prosieguo del percorso scolastico dell'alunno. È dunque determinante il modo in cui entra in relazione col gruppo classe, e ne dirige le modalità di interazione molto più di quanto

si renda conto, e ancora, soprattutto, lo fa in maniera più inconsapevole che conscia; e questo è inevitabile in qualunque interazione tra esseri umani. La mente dell'insegnante è il primo luogo in cui indagare, perché è soprattutto nella sua mente che nasce e vive la classe; e qui non entriamo nella problematica di cosa significa far convivere tante *classi* quanti sono gli insegnanti che vi operano, per cui nella mia scuola in ogni consiglio di classe coabitano almeno *sette classi* contemporaneamente, con tutti i problemi "condominiali" che potete immaginare!

Quanto peso hanno le immagini mentali che l'insegnante si fa degli alunni? Non sono in grado di formulare percentuali ma evidentemente sono decisive. Io non mi rapporto a coloro che ho davanti ma (esclusivamente?) a quelli che *penso* siano i miei alunni, in positivo e in negativo. L'incongruenza della risposta degli studenti rispetto ai miei input discende da questo: dal fatto che se li conoscessi, e li accettassi per quello che sono, non mi meraviglierei delle reazioni. Se avessi l'umiltà e la fantasia di farmi mettere in crisi ogni volta, se ogni anno incominciassi ex novo, mi reinventassi completamente come insegnante a seconda delle caratteristiche della classe (degli individui) che ho di fronte, se lasciassi chiedere a loro invece di imporre io (i sacrosanti programmi, le sacrosante scelte didattiche) e reimparassi a interpretare i segni silenziosi o caotici che loro mi portano come forma comunicativa del profondo, beh, forse allora avremmo incominciato a costruire davvero un terreno di crescita culturale.

D'altro canto altrettanto *pesanti* nella relazione sono le immagini mentali che gli studenti hanno dei docenti, ma questa è un'altra storia altrettanto interessante, qui ci concentriamo sul lato *professionale* della questione: l'insegnante svolge un mestiere, tra l'altro un mestiere intellettuale, e ha (o dovrebbe avere) degli strumenti professionali da mettere in campo nella relazione con gli alunni; in cosa si caratterizza la professionalità se no, in un mero portafoglio di tecniche e utensili?

Dunque: la scuola, il farsi quotidiano della didattica scolastica, è essenzialmente un fitto dialogo tra fantasmi: quelli che io ho nella mente, quelli che hanno nella mente gli studenti. E fin qui niente di nuovo sotto il sole: gli esseri umani sono così. E però qui ci va di mezzo non solo (e già non sarebbe poco) la serenità della relazione educati-

va, la possibilità stessa di *stare bene a scuola*, sia per l'insegnante perennemente a rischio di burnout, sia per l'alunno, eternamente sul filo della rinuncia e della demotivazione, della frustrazione del *non sapere, non saper fare e non saper essere*.

Qui c'è molto di più in ballo, come se poi quanto detto non fosse già molto, per certi versi non fosse già l'essenziale. Qui c'è in pericolo la possibilità di una cittadinanza, del possesso di strumenti fondamentali per una cittadinanza consapevole per tutti i futuri cittadini, dove per strumento s'intende certo i linguaggi e i nuclei disciplinari formativi, ma soprattutto l'atteggiamento mentale nei confronti della complessità del reale e della stratificazione socio-culturale del Paese.

Un insegnante che non abbia consapevolezza di questo, che non sappia che attraverso il farsi istante per istante della sua relazione educativa con l'alunno passano, vengono apprese e fissate nella mente le modalità in cui quello stesso alunno entrerà in relazione con le istituzioni del suo futuro, con lo Stato italiano (compreso se o meno pagherà le tasse), con il ribollire delle sue emozioni e delle sue esigenze poste all'interno della nostra società; insomma un insegnante che non percepisca il peso delle sue responsabilità sociali e professionali rischia di divenire complice dei peggiori meccanismi selettivi e di potere attivi nella nostra società, di contribuire all'esclusione piuttosto che all'inclusione. Oltre al fatto che rovina la propria di vita professionale, continuando a registrare le risposte *sbagliate* dei suoi disorientati studenti.

E spesso rimanendo schiacciato dalla più subdola e più devastante risposta per un insegnante: la demotivazione dei suoi studenti. Questa esperienza è qualcosa che inchioda il docente, che letteralmente lo crocifigge, e gli fa provare una profonda sensazione di impotenza. Ma che ha a che fare proprio con lo specifico della relazione educativa: è perfettamente normale che studenti dalle provenienze più disparate (sociali, culturali, etniche, religiose, economiche...) siano *demotivati* (quando va bene) nei confronti dell'esperienza scolastica, perché nella loro stessa ottica di partenza non esistono, o sono di segno diverso, quei valori basilari della vita scolastica a cui il docente riconosce un potere formativo imprescindibile. Del resto a volte non sono condivisi neanche i valori fondanti della Costituzione italiana! Ma forse questo non è

soltanto un problema della scuola... Naturalmente qui si fa riferimento a tutti gli ordini di scuola eccetto i licei: ci sono due Italie, quella che va nei licei e tutto il resto, là dove 'tutto il resto' è la stragrande maggioranza della popolazione. Altrettanto ovviamente anche i licei hanno i loro notevoli problemi, in parte accomunabili a questi e in parte eccentrici. Ma anche questa è un'altra storia.

E allora come si fa? Beh, privi come siano dei poteri di Henry Potter, l'ultima incarnazione della scorciatoia fantasmatica rappresentata dalla magia, non ci resta che un percorso, faticoso, tutto umano: all'interno della relazione educativa noi possiamo prestare i nostri valori, come dire: prestare i nostri occhi, e permettere così di vedere anche a chi è abituato a tonalità di luce molto diverse. Cioè costruire un contesto (che, ripeto, è soprattutto mentale) in cui sia possibile per gli studenti sperimentare e imparare a riconoscere il senso formativo dell'esperienza educativa, studio a casa compreso. Ma questo non sarà possibile fino a quando noi insegnanti non impareremo che l'attribuzione di senso, l'identificazione valoriale non sono scontate, anzi è scontato che siano dissimili tra noi e loro. Ma "noi" e "loro" non sono termini di uno scontro, così come tanto spesso accade nelle aule e nelle nostre menti, bensì personaggi di un dialogo, che è sempre al fondo un dialogo amoroso (cheché sembri dalle reazioni superficiali degli attori, adulti e giovani).

Continueremo prossimamente a parlare delle specificità del *dialogo amoroso* a scuola.

Buon inizio a noi tutti/e!

**Annarita Fatone**

## Il profilo del bravo allievo

Il 28 settembre, presso la sala Giuseppina del Kursaal Santalucia, si è svolto il convegno regionale "Il profilo del bravo allievo. Quali modelli educativi per formare alla cittadinanza attiva?"

L'iniziativa, organizzata dal CIDI con l'intento di offrire ai docenti un giorno di riflessione sulle problematiche che investono la scuola italiana, ha inaugurato il nuovo anno scolastico. Un anno che si preannuncia davvero intenso per gli insegnanti chiamati a confrontarsi con le novità introdotte dal ministro Fioroni, ci riferiamo alle Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, al Decreto per l'adempimento dell'obbligo di istruzione, al Decreto sul recupero dei debiti scolastici e ad altro ancora. Perché un convegno sui modelli educativi e sulle competenze di cittadinanza attiva? A seguito dell'attacco mediatico che lo scorso anno ha investito la scuola pubblica per l'improvvisa scoperta del bullismo e per alcuni episodi di malascuola amplificati dalla stampa, fatti che in verità hanno stimolato il dibattito sull'improduttività di una scuola che costerebbe troppo rispetto ai deludenti risultati degli studenti, ci è parso utile interrogarci sulla efficacia dei nostri modelli educativi e sulle modalità con le quali la Scuola italiana risponde alle aspettative di docenti, studenti, famiglie e della società svolgendo sino in fondo il suo compito prioritario di servizio per l'istruzione delle nuove generazioni.

Ci siamo perciò chiesti quali cambiamenti si potrebbero introdurre nei nostri modelli educativi per migliorare sia l'apprendimento sia le dinamiche psico-relazionali all'interno delle classi, e se siano più efficaci i modelli educativi adottati negli altri Paesi dell'Unione Europea. Come si afferma nell'introduzione alle recenti "Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" "compito della scuola è educare istruendo le nuove generazioni, e questo", si puntualizza, "è impossibile senza accettare la sfida dell'individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità".

Occorre dunque far percepire agli studenti il senso delle proposte educative perché l'intenzionalità è centrale nell'azione degli insegnanti. Come possono i docenti far nascere negli allievi la curiosità e l'interesse per ciò che è bene apprendere per vivere e lavorare in questa società in rapida trasformazione? Quali curricoli e quali percorsi formativi possono consentire l'acquisizione di competenze necessarie a un cittadino attivo e consapevole? Le risposte a questi interrogativi sono scaturite dai ragionamenti degli esperti intervenuti al convegno. In particolare Luisa Santelli Beccegato partendo da alcune considerazioni generali sulla scuola e sui contesti socio-culturali in trasformazione, ha tracciato il profilo psicologico dello studente di oggi evidenziandone motivazioni, orientamenti e paure. Mariateresa

Sarpi ha poi messo a fuoco i nodi problematici e le prospettive del modello curricolare nella Scuola dell'obbligo tracciando le direttrici in cui muoversi per elaborare i nuovi curricoli.

Una panoramica dei sistemi educativi europei è stata offerta da Pino Patroncini che ha evidenziato i tratti peculiari del modello finlandese la cui filosofia educativa risiede nella valorizzazione di ciò che il ragazzo sa fare più che nella "persecuzione" di ciò che il ragazzo non sa fare; un sistema educativo centrato sull'incoraggiamento dello studente, in cui si pratica l'autovalutazione fin dalle elementari, e si fanno valutazioni comparate allievi-insegnanti. Sul fronte della metodologia didattica, Antonio Cosentino ha infine illustrato le valenze formative della Philosophy for children, un progetto educativo destinato a tutti gli studenti, centrato sul riconoscimento del valore primario dell'attività del pensiero, della ricerca riflessiva sulle sue dinamiche e sulle sue intenzionalità, il cui modello metodologico è la comunità di ricerca.

Alba Sasso ha concluso i lavori del convegno con una riflessione a tutto campo sulla scuola italiana così come delineata nel *Quaderno Bianco sulla scuola*, uno studio del nostro sistema scolastico promosso dal Ministero e pubblicato a settembre. Dalla Sasso è anche venuto un invito agli insegnanti, alle Associazioni professionali e quindi anche ai nostri iscritti perché si impegnino nella elaborazione dei nuovi percorsi curricolari nell'ottica della scuola di qualità. Dagli interventi dei partecipanti come dalle indicazioni dei relatori si è avuta una ulteriore conferma della complessità del lavoro degli insegnanti; e d'altra parte l'istruzione è un processo complesso, in cui gli attori hanno parti diverse: l'insegnante, gli alunni, lo stesso ambiente di apprendimento. Occorre oggi andare oltre la routine: fare i compiti, ripetere la lezione... occorre piuttosto fornire agli studenti strumenti culturali attivi per fare esperienza; tali strumenti, come afferma Domenico Chiesa in un recente articolo pubblicato sul prezioso Dossier del n° 2 di INSEGNARE, scaturiscono dalle discipline, di qui la loro valenza formativa.

Il punto d'arrivo di questo lavoro lungo e complesso è la costruzione di competenze culturali profonde e persistenti, quelle appunto che sono alla base della cittadinanza e delle professioni, non molto dissimili dalle competenze chiave di cittadinanza indicate nel Decreto per l'adempimento dell'obbligo di istruzione, le quali dovrebbero costituire il traguardo dei percorsi di apprendimento che la scuola di base è chiamata a progettare.

**Vittoria Saracino**

## Le iniziative

È utile, e gratuita, l'iscrizione ai seminari anche per fax (**0805540346**) o e-mail (**cidiba@clio.it**).

Chi voglia avere notizie via e-mail può registrarsi liberamente sul sito [www.cidibari.it](http://www.cidibari.it), iscrivendosi si può partecipare ad un web forum in via di costituzione.

### Il profilo del bravo allievo

## Quali modelli educativi per formare alla cittadinanza attiva? Convegno regionale

Bari **28 settembre 2007**, Kursaal Santalucia, sala Giuseppina

**Mattina:** ore 9,00

**Saluti:** Pasquale Martino, *Comune di Bari*  
Antonia Guerra, *Amministrazione provinciale*  
Carlo De Santis, *Regione Puglia*  
Vincenzo Velati, *Presidente Cidi di Bari*

**Introduzione:** Vittoria Saracino, CIDI Bari

**Essere studenti oggi tra motivazioni, paure e orientamenti:** Luisa Santelli Beccegato, *ordinario di Pedagogia sperimentale e interculturale, Università di Bari*

**Il modello curricolare nella Scuola dell'obbligo.**

**I nodi problematici e le prospettive:**

Mariateresa Sarpi, *dirigente tecnico*

**Pomeriggio:** ore 15,30

**Coordinamento:** Franca Roca, *Dirigente scolastico*

**Scuola e modelli educativi**

**in Europa:** Pino Patroncini - *rivista École*

**La classe scolastica come comunità di ricerca e la Philosophy for children:**

Antonio Cosentino, *Direttore del CRIS*

**Conclusioni:**

**Il senso profondo della scuola**

Alba Sasso, *vicepresidente della VII commissione della Camera dei Deputati*

### ...Ma cosa sono queste INDICAZIONI?

...fiumi ...monti ...tabelline ...grammatica  
O c'è dell'altro

**Lunedì 29 ottobre - ore 16,00**

Istituto d'arte "Pino Pascali"

Lungomare Vittorio Veneto 14 - Bari

Seminario sulle Indicazioni nazionali per il primo ciclo

INTRODUCE

**Giacomo Mondelli**

*vicepresidente di PROTEO FARE SAPERE-Bari*

INTERVENTI DI

**Annamaria D'Orazio, Rosy Gambatesa, Antonia Guerra, Genny Pugliese, Cristina Rinaldi**

COORDINA

**Vittoria Saracino**

CONCLUDE

**Giancarlo Cerini**

*vicepresidente nazionale del CIDI*



## Per un obbligo "competente" Prospettive e questioni aperte per l'innalzamento dell'obbligo scolastico

**Giovedì 8 novembre - ore 16,00**

Istituto d'arte "Pino Pascali"  
Lungomare Vittorio Veneto 14 - Bari



Seminario con Mario Ambel direttore di "Insegnare"  
Interventi di Annarita Fatone, Rosy Gambatesa, Enza Maffei, Grazia Zagariello

## Assemblea ordinaria dei soci del Cidi di Bari

All'ordine del giorno

- attività del Cidi di Bari: bilancio e prospettive
- bilancio preventivo per il 2008
- elezione delle cariche sociali

**giovedì 22 novembre ore 17,00**

sede di via Bozzi 13 Bari

## Scholastic help

**Il martedì dalle 17.00 alle 19.00**

ci si può incontrare liberamente e ragionare insieme  
dell'insegnare... dell'innovare... del programmare... del recuperare...  
del verificare... del valutare...



### SONO IN FASE DI DEFINIZIONE ALTRI APPUNTAMENTI TRA CUI

- un seminario sull'attuazione del regolamento sui debiti formativi D.M 80/07
- un convegno sulla direzione del cambiamento, per i nuovi dirigenti scolastici
- l'attuazione di un gruppo di studio sul curricolo verticale

## Altre iniziative

### La Storia

*Corso di aggiornamento e di formazione per gli insegnanti*

PATROCINATO DA C.I.D.I. di Bari - Proteo Puglia  
Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali Università degli Studi di Bari

Il corso è indirizzato ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Si pone l'obiettivo di avviare una riflessione sulla relazione in atto tra le procedure di analisi e di ricostruzione storica e il loro trasferimento sul piano didattico.

#### Martedì 30 ottobre - ore 15.30

sede C.I.D.I., via G.Bozzi, 13  
Seminario di apertura dei lavori

INTRODUCONO

**Rosy Gambatesa** *C.I.D.I. di Bari*  
**Maria Corallo** *Historia Ludens*

INTERVERRANNO

**Antonio Brusa** *Docente della cattedra in Didattica della Storia Univ. degli Studi di Bari*  
**Francesca Roca** *Pres. dell'Associazione Historia Ludens*

È previsto un contributo spese organizzative di € 50 per i sei moduli formativi o di € 10 per ogni singolo incontro. Sarà rilasciato attestato di partecipazione.

#### Per iscrizioni e informazioni:

M. Corallo, cell. 349.6426369 - Lunedì h. 09,00/12,00 e 17,00 /20.00 da martedì a venerdì h. 17,00/20,00 e-mail leocram@tiscali.it

#### Progetto didattico e organizzazione a cura di:

F. Roca, francesca.roca@libero.it - M. Corallo, leocram@tiscali.it - M. Iannone, marioiannone@libero.it - M.C. Lollino, carmelalollino@libero.it - V. Sepe, valentina.sepe@libero.it

GLI INCONTRI:

#### Martedì 30 ottobre - C.I.D.I.

**La Storia in cantiere: i lavori della commissione ministeriale. Le "nuove" indicazioni nazionali.**

Antonio Brusa, Università degli Studi di Bari

#### Mercoledì 31 ottobre c.d. Re David

**L'immagine della preistoria tra ricerca e didattica**

Massimo Tarantini, Università degli Studi di Siena

Attività laboratoriale: M. Iannone - M. C. Lollino

#### Martedì 6 novembre C.I.D.I.

**Contesto ed evento: archeologia e ricostruzione storica.**

Custode Silvio Fioriello Università degli Studi di Bari

Attività laboratoriale: M. Corallo - V. Sepe

#### Lunedì 19 novembre C.I.D.I.

**Dal locale al globale: due scale per comprendere la modernità**

Annastella Carrino, Università degli Studi di Bari

Attività laboratoriale: M. Corallo - V. Sepe

#### Lunedì 26 novembre C.I.D.I.

**Per Gioco**

Arnaldo Cecchini, Univ. degli Studi di Sassari

Attività laboratoriale:

F. Civarielli - M. C. Lollino - E. Musci

#### Martedì 18 dicembre C.I.D.I.

**La storia si fa con i "se".**

**Riflessioni sulla controfattualità.**

Luigi Cajani, Università di Roma "La Sapienza"

Attività laboratoriale: M. Corallo - M. Iannone - V. Sepe.

## Amici di sede

**Adirt**-Associazione difesa insediamenti rupestri e territorio. L'ADIRT intende sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dei beni culturali per creare un ampio movimento che solleciti la pubblica amministrazione ad una coraggiosa politica di tutela e valorizzazione del patrimonio storico ed artistico.

I soci sono la risorsa principale dell'Associazione: per gli scopi che l'ADIRT si prefigge è fondamentale la loro partecipazione attiva alle assemblee, ai dibattiti e alle iniziative che di volta in volta vengono proposte.

### Programma delle attività 2007 - 2008:

#### **Bari, la sua storia e un futuro possibile:**

L'urbanistica della città. I quartieri Libertà e Murat. Gli edifici del ventennio. Restauro. ripristino o innovazione? I luoghi delle muse: teatro Petruzzelli e teatro Margherita. I luoghi del lavoro di ieri e di oggi. Segni del passato nelle periferie. Noi e l'ambiente.

**Acqua - bene comune:** Risparmio energetico e fonti rinnovabili di energia. Le leggi di tutela del paesaggio.

**Giardini e ville:** Il verde urbano e i giardini privati. Le ville storiche a Trani e a Mola.

**Percorsi d'Arte:** La città all'Ovest. Bari. Quartiere Libertà. fotoreportage di Uliano Lucas. Cantatore, il pittore che narrò la Puglia. Le botteghe degli artisti di Bari. Una bottega all'aperto: la cava di Paradiso a Matera. Le foto di Tina Modotti.

**Le nostre mete:** Il giardino antico da Babilonia a Roma. Scienza. Arte. Natura. Una mostra a Firenze. America! Storie di pittura del Nuovo Mondo, Museo S. Giulia a Brescia. L'archeologia industriale di Crespi d'Adda. Le città fondate: Segezia / Littoria / Sabaudia / Aprilia. Il giardino della Landriana. Gli antichi tratturi del Sannio. I Musei d'Arte Contemporanea: ARCOS a Benevento, MADRE a Napoli, MAMBO a Bologna. Il museo del lavoro: Maranello. Il museo della Storia: Casa Cervi a Gattatico. La via verde: le sorgenti sanità di Caposele e di Cassano Irpino - gli impianti di potabilizzazione del Pertusillo e del Fortore. I popoli dell'altra sponda: Albania, Dalmazia, Istria. Letture, proiezioni, confronto con le istituzioni, visite guidate e viaggi saranno le modalità di attuazione del programma.

## Convenzioni

Il Cidi è riconosciuto dal M. P. I. quale soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola come da nota MIUR n. 1217 del luglio 2005, ai sensi del C.C.N.L. (2001-2005) art. 66 - direttiva MIUR 90/2003, artt. 2 e 3. È possibile per le scuole utilizzare Convenzioni con il CIDI per la formazione in servizio secondo la seguente modalità: il Collegio Docenti delibera una attività di formazione in servizio per tutto il Collegio e affida al CIDI la progettazione del Corso, il reperimento dei relatori e coordinatori di gruppo, l'elaborazione dei materiali didattici con Convenzione che prevede un contributo alla Associazione, rapportato alla durata, alla complessità e al coordinamento scientifico del Corso stesso. Il Dirigente scolastico è direttore del Corso e la scuola provvede alla liquidazione dei compensi secondo la normativa vigente. Il CIDI, associazione NON PROFIT, senza partita IVA, con codice fiscale, rilascia ricevuta del contributo concordato, dopo la valutazione finale del Corso. Il CIDI dispone di una rete di formatori qualificati relativi alle seguenti tematiche di interesse generale:

- *Educare al comprendere: metodologie e strumenti della mediazione didattica.*
- *Didattica delle discipline e valutazione per l'apprendimento.*
- *La Valutazione del Sistema scuola. Processi di autoanalisi di Istituto - valutazione interna ed esterna.*
- *Flessibilità organizzativo-didattica e forme di strutturazione della scuola funzionali alla didattica e al successo formativo.*
- *Il Curricolo verticale: progettazione degli apprendimenti nella fascia d'età 3-16 anni.*
- *Processo di apprendimento, Metacognizione e motivazione.*
- *Comunicazione in ambiente organizzato.*
- *Il disagio giovanile legato alle problematiche adolescenziali.*
- *Prevenire il fenomeno della dispersione.*
- *Multimedialità e ipermedialità nella didattica.*
- *Dalla Scuola Media alla Scuola secondaria di primo grado: cosa cambia?*
- *La scuola di qualità: aspetti organizzativi, valutativi, relazionali, comunicativi e pedagogico-didattici.*
- *La didattica del laboratorio: comunità di apprendimento e di pratica.*
- *Scuola Media: la didattica ludica nelle materie letterarie.*

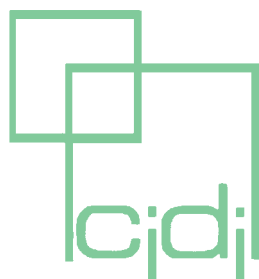
## Iscrizioni al CIDI

L'iscrizione al CIDI prevede una quota annuale di 50,00 Euro da effettuarsi presso la sede del Centro o per mezzo del c/c postale n. 21089701 intestato al CIDI, via G. Bozzi 13, 70121 Bari.

Questa somma è destinata al finanziamento dell'Associazione (fitto sede, luce telefono, spedizioni, tipografia) dà diritto a ricevere la Rivista nazionale del CIDI "Insegnare" che è inviata a ogni iscritto, come riferimento di riflessione comune per gli associati ai CIDI di tutta Italia.

L'iscrizione al CIDI di Bari dà diritto a:

- partecipare alla Assemblea degli iscritti che elegge gli altri organi statutari (Direttivo e Segreteria), che elabora la linea culturale e politica della Associazione, decidendone i percorsi e gli interventi, approva il bilancio preventivo e consuntivo annuale, dà le linee di indirizzo all'Associazione;
- partecipare alle attività della Associazione, sia dal punto di vista della progettazione, sia dal punto di vista della fruizione;
- usufruire gratuitamente delle attività che si tengono in sede - gruppi di studio e di lavoro, laboratori di didattica;
- partecipare a Corsi e Seminari, che comportino un contributo spese e avere priorità nella iscrizione a Convegni;
- ottenere informazioni tramite due numeri annuali del Periodico del CIDI di Bari "Il Calendario" che viene spedito a ciascun iscritto;
- usufruire di consulenza gratuita presso la sede per questioni di ordine professionale attraverso l'apporto sia del personale presente in sede, sia della rete di esperti afferenti al CIDI;
- avere informazioni sulle novità di politica scolastica e culturale attraverso documenti di lavoro predisposti dal CIDI nazionale nelle riunioni di Segreteria e portati alla discussione dei docenti dei CIDI locali.



Tutte le date e le sedi dei corsi sono da verificarsi telefonando in sede (0805540346) o consultando il nostro sito web sempre aggiornato o inviando una mail a [cidiba@clio.it](mailto:cidiba@clio.it). Chi voglia avere notizie via e-mail può registrarsi liberamente sul sito [www.cidibari.it](http://www.cidibari.it). Chi riceva mail non desiderate può segnalarci il suo indirizzo e sarà escluso da altri invii. È previsto, qualora indicato, un contributo ad integrazione delle spese organizzative dei singoli corsi. L'adesione può essere effettuata presso la sede del centro o per mezzo del c/c postale n. 21089701 intestato al CIDI, via G.Bozzi 13, 70121 Bari, cf. 80035340720. È previsto, per alcune iniziative, un numero minimo ed un numero massimo di partecipanti. Il CIDI si riserva di operare modifiche al programma dei seminari, qualora si verificassero imprevedibili difficoltà.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 675/96 che prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, desideriamo informare ogni socio su quanto segue: 1)Il trattamento dei dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza e i diritti. 2)I dati saranno comunicati ad altri soggetti, soltanto previo espresso consenso, fatta eccezione per le sedi degli altri CIDI e del CIDI Nazionale.

Per informazioni rivolgersi in sede, via G. Bozzi 13, tel. e fax 080/5540346. La sede, salvo durante i convegni esterni, è normalmente aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle 19.00. Lunedì, mercoledì e venerdì la sede è aperta anche la mattina dalle 11.00 alle 13.00.